

CAMERA DEI DEPUTATI

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL SISTEMA DI ACCOGLIENZA
E DI IDENTIFICAZIONE, NONCHÉ SULLE CONDIZIONI DI TRATTENIMENTO DEI
MIGRANTI NEI CENTRI DI ACCOGLIENZA, NEI CENTRI DI ACCOGLIENZA PER
RICHIEDENTI ASILO E NEI CENTRI DI IDENTIFICAZIONE ED ESPULSIONE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE A TARANTO

AUDIZIONI PRESSO LA PREFETTURA DI TARANTO

GIOVEDÌ 12 MAGGIO 2016

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FEDERICO GELLI

**Audizione del sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Taranto, dottor
Maurizio Carbone.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Taranto, dottor Maurizio Carbone, che ringrazio della presenza.

Avverto che delle presenti audizioni sarà redatto un resoconto stenografico e che, ove necessario i lavori della Commissione potranno proseguire anche in seduta segreta, quindi se ci fossero informazioni da secretare, ovviamente potremmo adottare questa modalità.

Noi, come Commissione d'inchiesta parlamentare, come lei ben sa, abbiamo interesse di conoscere e di capire, nei singoli territori del nostro Paese, che cosa sta avvenendo sul tema dell'accoglienza e dei sistemi di identificazione e di gestione dei migranti nel nostro territorio.

Nei vari filoni d'indagine che noi stiamo portando avanti e che sono sette per la precisione, ce n'è qualcuno che ha un occhio di attenzione al tema della modalità di affidamento della gestione dei centri, cioè della modalità di appalto o di affidamento sulla gestione economica, quindi alle risorse che vengono impegnate e come vengono impegnate.

Poi, ovviamente abbiamo una filone che riguarda, in maniera particolare, le indagini della magistratura su alcuni punti caldi – direi – del nostro territorio, a partire dall’inchiesta su Mafia capitale e sul CARA di Mineo. Per questo, siamo affiancati da alcuni suoi colleghi, dalla dottoressa Grassi che è qui con noi e anche da un altro magistrato, appunto per la parte più di competenza della magistratura.

Noi ringraziamo ovviamente la procura per essere qui con noi e vorremmo capire da lei, rispetto al vostro osservatorio, come in questo territorio il fenomeno migratorio viene governato e viene gestito, ma soprattutto se ci sono segnalazioni che i vostri uffici hanno da fare e se ovviamente ci sono segnalazioni di elementi di problematicità particolari che devono essere posti alla nostra attenzione per valutazioni di merito.

Do la parola al nostro ospite.

MAURIZIO CARBONE, *sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Taranto*. Ringrazio la Commissione per questa audizione e rinnovo i saluti, così rimangono anche a verbale, del procuratore Capristo che si scusa per essere assente oggi, a causa di impegni pregressi. Tra l’altro, il procuratore Capristo si è insediato meno di una settimana fa, cioè venerdì scorso, quindi, oggi, sono io delegato per la procura di Taranto per questa audizione.

Mi chiedevate del fenomeno dei flussi migratori qui a Taranto. In realtà, in questi anni e prima che venisse, poche settimane fa, creato e realizzato l’*hotspot*, Taranto è stata sempre considerata una terra, tutto sommato, di passaggio dei fenomeni migratori. Non abbiamo, in questi anni, registrato dei veri e propri sbarchi che normalmente, almeno in Puglia, avvengono più sul lato dell’Adriatico e, se hanno interessato il versante ionico, comunque quello più salentino, cioè del Salento che è qui nelle vicinanze e nella provincia di Lecce. Questo è accaduto per motivi di carattere geografico.

Molto spesso, in realtà, vi ripeto che gli sbarchi avvenivano al di fuori della nostra provincia, quindi al di fuori del nostro territorio di competenza, e che, al massimo, il territorio di Taranto è stato utilizzato come smistamento o momento di passaggio per raggiungere, magari attraverso l’utilizzo della stazione ferroviaria, altre destinazioni.

Anche sul piano delle attività d’indagine, con riferimento al reato di favoreggiamento dell’immigrazione clandestina, non abbiamo registrato in passato, come procura, grandi numeri, se non in maniera piuttosto occasionale e, tra l’altro, senza dimenticare che le indagini sulla criminalità

organizzata di tipo mafioso sono di competenza comunque della procura distrettuale di Lecce, che indaga per eventuali collegamenti di questo tipo con fenomeni migratori.

Con l'*hotspot*, si sono incrementate, da un certo punto di vista, alcune tipologie di reato o meglio fatti che si sono verificati negli ultimi tempi.

Mi riferisco in particolare alle ipotesi di individuazione, cioè, al momento dell'arrivo qui nell'*hotspot* degli immigrati e a seguito della identificazione, venivano individuati dei cittadini, già oggetto di provvedimento di espulsione, che risultavano essere rientrati, in violazione del decreto emesso dal prefetto. In questo caso, viene loro contestato l'articolo 13, comma 13, del decreto legislativo n. 286 del 1998, con le successive modificazioni, che comporta l'arresto obbligatorio in flagranza e, per noi magistrati e per il pubblico ministero di turno, l'obbligo di procedere con giudizio direttissimo.

Lo dico perché, sul piano operativo, ci siamo trovati spesso, com'è capitato anche a me, quando ero pubblico ministero di turno, nella difficoltà di gestire queste situazioni per la mancanza, qui a Taranto, di adeguate celle di sicurezza. Siamo costretti a farci certificare perché questo procedimento, cioè l'arresto in flagranza di reato con l'obbligatorietà, per noi magistrati, di procedere con giudizio direttissimo, prevede che, nelle 12-24 ore necessarie per poter presentare direttamente l'imputato davanti al giudice appunto nelle forme del rito del direttissimo, l'arrestato venga tenuto presso delle camere di sicurezza e non portato all'interno della casa circondariale.

A causa della mancanza di idonei locali, appunto di idonee celle di sicurezza, chiediamo che ci venga attestato, di volta in volta, che c'è la mancanza di idonei locali per trattenere l'arrestato, così come sarebbe previsto, e autorizziamo, il più delle volte, il pernottamento – si tratta appunto della notte – all'interno della casa circondariale.

Questo è, però, in qualche modo una forzatura e anche un'assunzione di responsabilità che siamo costretti a prenderci. Mi preme segnalarlo perché questi fenomeni non sono così diffusi, ma si stanno ultimamente ripetendo con una certa frequenza, dovuta appunto alla realizzazione dell'*hotspot*, quindi alla possibilità sempre più frequente che ci siano dei cittadini stranieri che risultano aver violato il provvedimento di decreto di espulsione dal territorio, con questa – lo ripeto – difficoltà dal punto di vista procedurale.

Un'altra procedura che si è intensificata è quella della individuazione degli scafisti. È capitato in più occasioni che, al momento dell'arrivo a Taranto, soprattutto quando i cittadini extracomunitari vengono portati con le navi militari, la polizia riesca, attraverso l'ascolto degli immigrati, a individuare, tra loro stessi, lo scafista.

Per questo caso, in più occasioni si è proceduto, da parte della procura, ai fermi, con la contestazione del reato, di cui all'articolo 12, comma 3, lettere a), lettera b) e lettera c), con le varie aggravanti previste dal comma 3-*bis* e dal comma 3-*ter* del decreto legislativo n. 286 del 1998.

Qui devo dire si innesca anche un po' la problematica, per quanto riguarda l'individuazione degli scafisti, di non limitarci, come procura e quindi come attività di polizia giudiziaria, alla sola deposizione di uno o due clandestini, trattandosi di materiale probatorio che può essere di per sé non soddisfacente e tenuto conto che un'altra problematica. Come ben sapete, gli immigrati normalmente, anche nell'*hotspot*, sono liberi di muoversi sul territorio, una volta che si è proceduto all'attività di identificazione, quindi c'è il rischio, diventando irreperibili, di non poter procedere al loro ascolto in fase processuale.

In questi casi, siamo costretti a ricorrere alle forme dell'incidente probatorio, per poter procedere a un ascolto nell'immediatezza. Questa cosa poi, di fatto, non è possibile, ma diventa una veste giuridica per poter, un domani, utilizzare le loro dichiarazioni, dando dimostrazione, come procura, che, proceduralmente, avevamo chiesto comunque di procedere all'ascolto, attraverso le forme – lo ripeto – dell'incidente probatorio.

Molto spesso, la polizia, in maniera molto opportuna, è riuscita anche a procurare dei filmati che consentivano di individuare la persona, che veniva indicata come scafista, nelle vicinanze del motore o comunque mentre dava delle direttive e si muoveva in modo tale da poterlo effettivamente individuare come scafista e non come immigrato accompagnato.

Devo dire che, qui, abbiamo superato la problematica, che poi è anche diventata in qualche modo oggetto di polemica nazionale, sulla veste giuridica di testimone o di imputato di reato connesso dell'immigrato, al quale andrebbe o potrebbe essere contestato il reato di clandestinità, con tutte le problematiche giuridiche connesse, sull'utilità o meno di questo reato.

Tra l'altro, fino a due mesi fa ero segretario generale dell'ANM e posso dirvi che, anche come associazione, abbiamo affrontato in qualche modo questa polemica.

In realtà, qui lo superiamo e non viene contestato il reato di clandestinità, non essendoci uno sbarco qui a Taranto e trattandosi di immigrati che vengono trasportati su navi militari. Il reato di clandestinità non può considerarsi commesso a Taranto e, verosimilmente, neanche in acque nazionali perché non conosciamo il momento in cui è avvenuto il trasbordo sulla nave. Riusciamo, in maniera forse anche un po' rocambolesca, a superare il problema di procedere, non solo alle iscrizioni di un reato contravvenzionale che finirebbe praticamente in una sanzione nulla, ma

soprattutto evitando tutto il problema procedurale dell'ascolto degli eventuali testimoni, finalizzato all'individuazione degli scafisti.

Lo dico a corredo e per chiarire, in questo contesto, l'utilità o meno della fattispecie del reato di immigrazione clandestina.

Mi sembra che queste siano sostanzialmente le problematiche di carattere procedurale e anche di prospettiva, con riferimento appunto anche alla realizzazione dell'*hotspot*.

Non so se avete qualche domanda su questo o vado avanti.

_____. *(fuori microfono)* Poi, c'è l'altra parte...

MAURIZIO CARBONE, *sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Taranto*. Con l'altra parte, credo intendesse dire quella degli appalti della gestione.

Io, tra l'altro, faccio parte, qui a Taranto, della sezione reati in materia di pubblica amministrazione. Al momento, non mi consta e c'è anche insomma una verifica...

PRESIDENTE. Dottore, se vuole, possiamo secretare la sua dichiarazione. Decida lei.

MAURIZIO CARBONE, *sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Taranto*. Sì.

PRESIDENTE. Passiamo in seduta segreta.

(I lavori della Commissione procedono in seduta segreta indi riprendono in seduta pubblica.)

PRESIDENTE. Torniamo in seduta pubblica.

Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

MARCO RONDINI. Lei ci diceva che, fra le ipotesi di reato di cui avete registrato un aumento, vi è quella imputabile all'immigrato che è colpito già dal decreto di espulsione dal territorio, ma è rientrato. Vorrei sapere quanti arresti in flagranza di reato sono stati compiuti.

MAURIZIO CARBONE, *sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Taranto*. Il dato preciso, come mi dicevano, forse vi è stato già fornito dalla prefettura.

PRESIDENTE. No.

MAURIZIO CARBONE, *sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Taranto*. Forse vi hanno fornito quello sugli scafisti.

Io mi ero fatto dare, prima di stamattina e con un po' di fatica, una statistica sull'articolo 13... Riguardo al dato preciso, devo dire che onestamente non ce l'ho perché ho il numero dei procedimenti, ma vedo che arriva fino al 2014 e che nel 2014 era stato soltanto uno e nel 2011 c'erano state undici iscrizioni. Per quanto riguarda questo articolo, vedo che la statistica arriva fino al 2014, per cui mi riservo di fornirvi il dato aggiornato.

Tornando al discorso che facevo prima, vorrei dire che, adesso, stanno aumentando per il semplice fatto che arrivano 200 o 300 immigrati, ogni volta, qui all'*hotspot*, per cui è statisticamente aumentata la percentuale. Al momento dell'identificazione, uno o due a volte, perché a volte ci sono stati anche un paio di casi, e su 200-300 immigrati, viene riscontrato che, in realtà, erano stati già precedentemente espulsi.

Non si tratta di grossi numeri e lo ribadisco. Prima nell'*hotspot*, ne potevano capitare uno o due all'anno, ma adesso se ne stanno verificando, più o meno, uno al mese. Vado un po' a memoria e, anche se non ho il dato, lo posso dare perché si tratta di una procura media, anzi dovrei avere qui, perché l'avevo preso per mia memoria, un verbale di arresto con direttissima del 2 aprile, quando ero di turno.

Si è verificato che un tunisino, già colto in flagranza di reato, era stato velocissimo a rientrare. C'era stato un decreto del prefetto di Ragusa del primo febbraio 2016 con espulsione e, il 2 aprile 2016, questo tunisino era già rientrato nel territorio italiano, quindi, nel giro di due mesi, era già riuscito a riorganizzarsi per rientrare. Questo è abbastanza significativo e credo che la domanda fosse anche finalizzata ad avere un po' la dimensione del fenomeno. Per questo esempio che ho qui, addirittura i tempi sono ristretti e dimostrano, nel caso specifico, una certa facilità a rientrare nel nostro territorio.

Sicuramente questo apre un discorso – lo affronterete meglio voi – problematico sull'efficacia di questa espulsione. Tra l'altro, il processo direttissimo si è concluso con una nuova condanna e una nuova espulsione che vedremo per quanti mesi avrà efficacia.

PAOLO BENI. Vorrei dire una cosa rapidissima. Rispetto all'attività della procura, sulla parte degli appalti abbiamo capito e anche sulla questione degli sbarchi e dell'indagine che vi consente di aprire procedure su possibili individuazioni di scafisti eccetera.

Voi avete avuto, recentemente, segnalazione o motivo di indagare, anche con altre procure, rispetto al problema del terrorismo o del rischio di terrorismo?

PRESIDENTE. Su questo, vogliamo secretare la seduta?

MAURIZIO CARBONE, *sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Taranto*.
No.

PRESIDENTE. Altre domande?

MAURIZIO CARBONE, *sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Taranto*.
Anche qui evidenzio che la competenza è della procura distrettuale di Lecce, però non ho notizie in tal senso, cioè che siano passate dal nostro ufficio.

PRESIDENTE. Ho un'ultima domanda. Dottore, la ringrazio della disponibilità.

Nella gestione di questo nuovo *hotspot*, ci sono stati esposti per l'assegnazione della gestione operativa, da parte del comune, nei confronti di alcuni soggetti rispetto ad altri?

Sappiamo bene che, quando scattano questi meccanismi, come veniva detto giustamente dal sindaco, si vede anche che c'è, ovviamente, una rilevanza economica in tutta questa operazione, quindi chi viene individuato dal comune potrebbe scatenare l'invidia da parte di qualcun altro che, quindi, si attiva con vari strumenti e varie forme.

Ha detto il sindaco stamani che, usciti dalla fase emergenziale, tutte le loro modalità di affidamento dei vari servizi che devono erogare viene espletata attraverso gare pubbliche, quindi noi prendiamo atto di questo.

Alla procura è arrivato qualche esposto o qualche segnalazione rispetto a questo tema?

MAURIZIO CARBONE, *sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Taranto*.
Chiedo la secretazione.

PRESIDENTE. Passiamo in seduta segreta.

(I lavori della Commissione procedono in seduta segreta indi riprendono in seduta pubblica.)

PRESIDENTE. Torniamo in seduta pubblica.

Dottore, la ringraziamo molto. Ci saluti tanto il nuovo procuratore e porti gli auguri di buon lavoro da parte nostra.

MAURIZIO CARBONE, *sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Taranto.*
Grazie e buon lavoro a voi.

PRESIDENTE. Grazie.

Dichiaro conclusa l'audizione.